

Mostra in collaborazione con



PAN
palazzo delle arti napoli

Mostra organizzata da

PASSWORD
•NAPOLI

PAN | Palazzo delle Arti Napoli
6 dicembre 2014 - 28 febbraio 2015
www.obeynapoli.com

SHEPARD FAIREY
#OBEY

CARTELLA STAMPA

PAN | Palazzo delle Arti Napoli

5 dicembre 2014

Mostra in collaborazione con



PAN
palazzo delle arti napoli

Mostra organizzata da



SHEPARD FAIREY #OBEY

PAN | Palazzo delle Arti Napoli - Palazzo Roccella
6 dicembre 2014 - 28 febbraio 2015

www.obeynapoli.com

Dopo il grande successo della mostra di Andy Warhol, con oltre 45.000 visitatori, il **PAN | Palazzo delle Arti di Napoli ospita dal 6 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015, Shepard Fairey**, uno dei più celebrati *street artist* americani.

Autore tra i più influenti della scena contemporanea, Shepard Fairey, meglio conosciuto con lo pseudonimo di **OBEY**, ha accresciuto la sua fama grazie all'immagine stilizzata in quadricromia di Barack Obama sovrapposta ai termini *Hope* (speranza), *Change* (cambiamento), *Progress* (progresso), divenuta simbolo della campagna elettorale del futuro presidente degli Stati Uniti d'America nel 2008.

Con questo ritratto, definito dal critico d'arte del New Yorker, Peter Schjeldahl, "la più efficace illustrazione politica americana dai tempi dello Zio Sam", Obey ha dato vita a un'icona pop contemporanea così come Andy Warhol aveva fatto con Marilyn Monroe, Mao, la Campbell's soup e altro.

L'esposizione, curata da Massimo SgROI, organizzata da Password Onlus, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, col patrocinio del Consolato degli Stati Uniti d'America a Napoli, con il supporto di Jaguar Land Rover e la collaborazione di Tudor, di Giglio Arte e dell'Associazione Spirale d'Idee, presenta per la prima volta in uno spazio museale italiano **90 opere**, che raccontano l'evoluzione stilistica di Shepard Fairey, come la serie realizzata per la città di Venezia, *Obama Manifest Hope*, la monumentale tela, finora mai esposta, a cui si affiancano lavori provenienti da collezioni private.

"Napoli - afferma Gaetano Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli - si conferma, ancora una volta con questa mostra, oltre che come luogo privilegiato di produzione artistica, anche come un grande attrattore a livello internazionale e sono particolarmente fiero che il Palazzo della Arti della nostra città, punto di riferimento cittadino dell'arte contemporanea, abbia ritrovato in questi mesi un ruolo di primissimo piano".

La rassegna consente al visitatore di confrontarsi su tematiche sociali sempre attuali, come la guerra, la repressione, la propaganda, il razzismo, la difesa dell'ambiente e il rapporto con la musica e le icone del nostro secolo. Il fine per Obey è di stimolare il fruitore a giungere a una propria interpretazione e riflettere sul senso di ciò che vede: "È un dialogo costante con l'osservatore; ciò che faccio è inviare uno stimolo e rispondere con un nuovo stimolo in base alla reazione ricevuta".

Catalogo **Drago**.

In collaborazione con



Con il supporto di



Con il Patrocinio di



Note biografiche

Frank Shepard Fairey, conosciuto con lo pseudonimo di **Obey** è nato a Charleston, in South Carolina, il 15 febbraio 1970.

Figlio di un medico e di un'agente immobiliare, Fairey cresce in South Carolina, compie studi artistici e nel 1988 si diploma all'Accademia d'arte. Nel 1989 idea e realizza l'iniziativa *André the Giant Has a Posse*; dissemina i muri della città con degli adesivi (*stickers*) che riproducono il volto del famoso lottatore di wrestling André the Giant; gli stessi sono stati poi replicati da altri artisti in altre città. Come lo stesso Fairey ebbe modo di spiegare, non vi era nessun significato particolare nella scelta del soggetto; il senso della campagna era quello di produrre un fenomeno mediatico e di far riflettere i cittadini sul proprio rapporto con l'ambiente urbano.

In quel momento, la poetica di Obey prende forma, concentrandosi sui temi cruciali della propaganda e del controllo sociale. Un'attenzione all'aspetto comunicativo dell'arte che l'artista metterà a frutto nella *guerrilla marketing* e, nel corso del conflitto tra gli Stati Uniti e l'Iraq, nel campo della politica, grazie alla realizzazione di una serie di manifesti di stampo pacifista.

Ma l'iniziativa che ha dato visibilità internazionale a Fairey è stato il manifesto *Hope* che riproduce il volto stilizzato di Barack Obama, diventato l'icona della campagna elettorale che ha poi portato il rappresentante democratico alla Casa Bianca. Il manifesto apparve, sempre durante la campagna elettorale del 2008, con altre due scritte: "Change" e "Vote". Il comitato elettorale di Obama non ufficializzò mai la collaborazione con Fairey, probabilmente perché i manifesti venivano affissi illegalmente, come nella tradizione della *street art*, ma il presidente, una volta eletto, inviò una lettera all'artista, resa poi pubblica, in cui ringraziava Fairey per l'apporto creativo alla sua campagna, la lettera si chiude con queste parole: "Ho il privilegio di essere parte della tua opera d'arte e sono orgoglioso di avere il tuo sostegno".

Password Onlus è un'associazione culturale con sede a Milano, nata nel 2003 con l'obiettivo di progettare, realizzare e promuovere eventi culturali e mostre con alto valore artistico, ponendo particolare attenzione al periodo contemporaneo. Le radici dell'associazione sono caratterizzate dalla cura e dalla passione attraverso la quale si avvicina il pubblico ai linguaggi dell'arte contemporanea, non sempre di facile accesso e di immediata lettura.

Secondo il presidente Luca Giglio, "il racconto dei contenuti dell'artista e dei suoi lavori nei musei e negli spazi pubblici, diventano la *password* per avvicinarsi e capire il mondo dell'arte ed il rapporto tra l'artista e il patrimonio artistico e architettonico di una città".

Napoli, 5 dicembre 2015

SHEPARD FAIREY #OBEY

Napoli, Pan | Palazzo delle Arti Napoli - Palazzo Roccella (via dei Mille 60)

Dal 6 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015

Orari: dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 19.30; domenica dalle ore 9.30 alle 14.30.

Ingresso: € 8,00 intero; € 6,00 ridotto (ragazzi dai 6 ai 26 anni; over 60; insegnanti; giornalisti non accreditati con tesserino; forze dell'Ordine non in servizio; T.C.I.; titolari di apposite convenzioni); € 4,00 ridotto portatori di handicap; **Gratuito** per bambini fino a 5 anni, accompagnatore di disabile e giornalisti accreditati; **Biglietto famiglia** valido per 4 persone: € 20,00; **Ridotto scuole € 4,50** (Min 15/ Max 25) con due accompagnatori gratuiti; **Ridotto gruppi € 6,00** (Min 15/ Max 25) con un accompagnatore gratuito

Informazioni: tel. 331 5257660

<http://www.obeynapoli.com/>

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Marta Painsi, tel. 02 36 755 700

marta.painsi@clponline.it

www.clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it

Ufficio stampa Pan

Domenico Annunziata

Capo ufficio stampa Comune di Napoli

Tel. 081 7954575

ufficio.stampa@comune.napoli.it

PASSWORD ONLUS

Via Marsala, 6 - 20121 Milano - IT

Partita Iva 04108730963

info@passwordonlus.net



LUIGI DE MAGISTRIS

Sindaco di Napoli

Il punto di partenza è essere un grafico. Possedere l'alfabetizzazione necessaria per esprimersi tramite immagini nell'era della comunicazione di massa e della riproducibilità dell'opera. Poi si diviene illustratori e infine artisti.

Obey è tutto questo. È stato in grado, nella sua giovane età, di dire la sua. Di dirla al mondo intero. Lo ha fatto supportando enormemente Obama nella sua prima campagna elettorale, donandogli il contributo di gran lunga più essenziale per la corsa alla Casa Bianca.

Lo ha fatto esprimendo tutta la sua indignazione per la guerra in Iraq, svelando agli statunitensi, tramite le iconografie a loro care, le contraddizioni di quella occupazione in relazione allo stile di vita ostentato.

Seguo Obey perché crea cortocircuiti sensoriali a tutti coloro che si trovano davanti a un suo intervento. Pratica l'arte nell'accezione più democratica e popolare.

Napoli, 5 dicembre 2014



GAETANO DANIELE

Assessore alla Cultura del Comune di Napoli

L'esposizione dedicata a Shepard Fairey, OBEY, è il nuovo importante appuntamento nella ricca stagione espositiva del Palazzo delle Arti di Napoli che ha già visto quest'anno il successo della mostra delle opere di Andy Warhol con i suoi oltre 45.000 visitatori.

Con Shepard Fairey, protagonista della street art americana, apriamo uno scenario nuovo ma anche un ideale continuità con la mostra di Warhol, ed abbiamo l'occasione di conoscere la produzione di uno degli artisti più stimolanti sulla scena internazionale contemporanea.

OBEY, già noto al pubblico italiano per la presentazione di singole opere o di selezioni più ristrette, ha scelto il Pan | Palazzo delle Arti Napoli per presentare, per la prima volta in Italia, un compendio del suo percorso artistico, con una esposizione, curata da Massimo SgROI, di 60 tra le sue opere più significative.

Ammirevole la bellezza e grandiosità delle opere esposte, interessante il percorso, non solo iconografico, ma tematico, con una produzione artistica capace di intervenire e di interrogarci su temi inquietanti della contemporaneità: la guerra, il razzismo, la repressione, la propaganda, la difesa dell'ambiente.

Napoli si conferma, ancora una volta con questa mostra, oltre che come luogo privilegiato di produzione artistica, anche come un grande attrattore a livello internazionale e sono particolarmente fiero che il Palazzo delle Arti della nostra città, punto di riferimento cittadino dell'arte contemporanea, abbia ritrovato in questi mesi un ruolo di primissimo piano.

Napoli, 5 dicembre 2014



COLOMBIA BARROSSE

Console Generale degli Stati Uniti d'America, Napoli

La mostra di Shepard Fairey, organizzata dall'associazione Password Onlus presso il Museo PAN, rappresenta un'occasione straordinaria per tutti i napoletani che vogliono conoscere e osservare da vicino le opere di avanguardia dell'artista di strada noto come Obey.

Fin dai suoi esordi da studente d'arte con una particolare passione per lo skateboard, tramite i suoi lavori di pop art e le sue realizzazioni multistrato di graffiti contro-culturali, Fairey ha creato un modo completamente nuovo di pensare e rappresentare personaggi influenti e temi di particolare interesse per la società americana. Il suo celebre ritratto di Barack Obama, un'immagine divenuta il simbolo della sua campagna elettorale, ha contribuito a rileggere il genere della *street art* soprattutto a seguito della decisione della National Portrait Gallery di Washington DC di acquistare l'opera per le proprie collezioni, rendendo Obey uno dei giovani artisti più influenti del nostro tempo.

Così come l'*hip hop* e il *rap*, la *street art* si è gradualmente spostata verso il *mainstream*, e ha ricevuto la sua legittimazione da parte di molti livelli della società, sia tra i giovani che tra gli adulti. Andando in giro per Napoli, noto spesso una notevole espressione creativa nei graffiti. E credo sia giunto il momento di dare a questa creatività gli spazi e gli strumenti più adatti, affinché possano esprimere a pieno tutto il loro potenziale in termini di dialogo e di godimento da parte del popolo napoletano e delle migliaia di turisti che la città ospita.

Napoli, 5 dicembre 2014

In collaborazione con



Con il supporto di



Con il Patrocinio di





LUCA GIGLIO

Presidente di Password Onlus

Password Onlus è un'associazione nata nel 2003 con l'obiettivo di progettare, realizzare e promuovere eventi culturali e mostre con alto valore artistico, ponendo particolare attenzione al periodo contemporaneo.

Le radici dell'associazione sono caratterizzate dalla cura e dalla passione attraverso la quale si cerca di avvicinare il pubblico ai linguaggi dell'arte contemporanea, non sempre di facile accesso e di immediata lettura.

Il progetto della mostra Shepard Fairey #OBEY ha lo scopo di portare a Napoli alcuni dei più importanti lavori di street art realizzati negli ultimi anni da uno dei protagonisti più noti e influenti della scena artistica contemporanea. Il rapporto tra arte e strada si è intensificato: le istituzioni si concentrano sempre di più nel coinvolgimento degli street artists incrementando il dialogo e le collaborazioni.

Il fine ultimo della mostra è permettere ai cittadini, primi fruitori della città, di avvicinarsi all'evoluzione dei percorsi artistici e di sentirsi parte del mondo che cambia. E' un nuovo genere di arte che ha ormai un ruolo predominante in tutto il mondo, e conferma la città di Napoli come protagonista della cultura e della contemporaneità, sensibile e attenta alle nuove tendenze, conferendole un ampio respiro internazionale.

Il racconto dei contenuti, dell'artista e dei suoi lavori, diventa la "password" per avvicinarsi e capire il mondo dell'arte. Un mondo intorno al quale ruotano persone e relazioni, e – come nel caso di questa mostra – anche il rapporto tra un artista e il patrimonio artistico e architettonico di una città.

Napoli, 5 dicembre 2014

In collaborazione con



Con il supporto di



Con il Patrocinio di





MASSIMO SGROI

Curatore della mostra

*SHEPARD FAIREY #OBEY **

Ogni giorno milioni di persone percorrono strade che le portano da non luoghi ad altri non luoghi. Sono le vie delle grandi metropoli urbane che percorrono come ferite il tessuto delle città, delle banlieue, degli agglomerati dove gli esseri umani corrono, come lemming impazziti, verso la catastrofe socioecologica del terzo millennio. Sono gli abitanti che vivono le agonie dei non luoghi, dei mostri delle grandi conurbazioni deprivate delle identità e delle storie; i mostri dove ogni frazione di città finisce per essere un mondo altro rispetto ad una storia ed una memoria.

Le ansie etnocentriche delle concentrazioni forzate di etnie spesso distanti fra loro annullano ogni possibilità di creazione di un mondo che abbia un progetto e le distopie di questa esistenza creano soltanto una maligna evoluzione di disuguaglianze.

È Blade Runner che prende forma, per lo meno nella sua mostruosa accezione socio-urbanistica. E l'agonia di Los Angeles diviene quella di Parigi, Londra, Berlino, Milano, Roma, Napoli ma, anche, delle periferie suburbane a volte addirittura dominanti rispetto all'agglomerato principale ed il sogno di una società pacifica è tramontato sostituito da una relazione in cui la violenza stessa è la nervatura del rapporto individuale e collettivo.

A che serve ancora l'arte? Ha ancora senso ricercare una bellezza sempre più lontana dalla sua vera essenza filosofica e sempre più legata ad una vuota estetica di mercato? Le risposte attraversano, senza omogeneità l'intero mondo della cultura e dell'arte. Per capirci: uno dei problemi più drammaticamente urgenti dell'intero territorio nazionale italiano e, in particolare, di città come Napoli, le grandi organizzazioni mafiose diventano, nell'immaginario collettivo, cinema da Oscar.

E, questo, è un discorso pericoloso. Ed è su questo tessuto urbano e sociale che nasce Shepard Fairey, un artista che fa della sovversione uno dei punti centrali della sua dialettica visuale; egli è un detonatore dell'accadere, un medium che attraversa le tensioni sociali di una nazione e di un pianeta impazzito.

La sua grammatica artistica si basa su una forma di relazioni che, mai come oggi, è incontrollabile sistema di frammenti assiomatici impazziti; lo spirito di trasformazione, che agitava il coerente pensiero umano fino all'inizio degli anni '80 si dissolve in un polverizzato universo di pensieri, di idee, di sensazioni la cui forma è rarefatta architettura di entropia.

La serialità dei suoi manifesti, dei graffiti urbani è figlia di una sovrapposizione di mondi e di realtà la cui compresenza sembrava del tutto impossibile, fino a poco tempo fa, per gli umani.

E l'anima malata spinge verso le pareti del suo involucro l'obsoleta struttura corporea, per gridare la sua inadeguatezza verso l'eccessivo flusso di informazioni. Come un nuovo stregone Obey evoca, allora, lo spirito del tempo che, alla fine, diviene per noi assolutamente incontrollabile.

Obey cavalca, fin dall'inizio, quello che viene definito il rizoma neurotelematico ovvero quella complessa rete di relazioni che costituisce il sistema di innervazione dell'informazione nel mondo; già nel produrre gli sticker con l'immagine del wrestler André the Giant egli dimostra di conoscere perfettamente il meccanismo di contaminazione virale del linguaggio della comunicazione. André finiva per essere una proiezione della mente che andava dal luogo fisico, quello dei muri dove erano attaccati gli sticker, verso tutti gli altri luoghi; usando il medium come messaggio, come sosteneva McLuhan, Shepard Fairey superava la mancanza di universalità della espressione linguistica in un processo di deterritorializzazione generale.

L'eccesso semiotico, legato alla figura del wrestler, finiva per essere sovrastimolazione visiva spesso svuotata di senso. Questa idea finisce per attraversare sempre il lavoro di Obey spostando l'accento dal sovraccarico ermetico del melting pot della cultura mondiale alla potente macchina legata all'immagine che egli dimostra di padroneggiare perfettamente.

Tutte le sue azioni, quindi, sono legate non all'immagine in se stessa ma all'insediamento di senso che essa provoca obbligando, in questo modo, l'osservatore dell'opera a scegliere in che modo essere nel mondo, l'uomo che è, per andare ad uno dei riferimenti di Obey, Martin Heidegger, in quanto vive nel mondo ed è connesso con gli altri, con gli oggetti e, a questo punto, anche con le differenti forme del reale. Ogni cosa, quindi, ogni essere vivente, ogni struttura fisica (come immateriale) ha bisogno della sua necessaria definizione che solo l'uomo può dare. In questo il messaggio di Fairey è esattamente funzionale all'intento dell'artista. I suoi manifesti, in un mondo riempito di tecnologie della comunicazione di tipo grafico-sequenziale, restituiscono alle persone che interagiscono con essi la capacità di scegliere fra le diverse alternative; Obey non propone la soluzione al problema, piuttosto, egli lo pone in maniera diretta.

E nell'essere scomodo virus contaminatore della non omologazione Fairey rappresenta la cosiddetta "variabile impazzita" della sociologia delle comunicazioni di massa; non è casuale che, ad inizi carriera sia stato arrestato tante volte. L'arte, quella che non nasce nelle gallerie alla moda e ricche del cosiddetto sistema dell'arte finisce per essere disturbante e perturbante e, quindi, da considerare "impazzita" rispetto ad una gestione sistemica del prodotto opera.

Napoli, 5 dicembre 2014

*** Estratto dal testo in catalogo Drago**

SHEPARD FAIREY #OBEY

PAN | PALAZZO DELLE ARTI NAPOLI
6 DICEMBRE 2014 – 28 FEBBRAIO 2015



Sindaco
Luigi de Magistris

Assessore alla Cultura e Turismo
Gaetano Daniele
con
Rachele Pennetta, Dolores Anselmi,
Maria Luisa Vacca

Direttore Centrale Cultura, Turismo e Sport
Massimo Pacifico

*Dirigente Servizio Programmazione
Culturale e Spazi per la Cultura*
Fabio Piero Fracasso



Responsabile
Giuseppina Cesarelli
con
Stefania Botta, Carla Colarusso,
Francesco Liscio, Maria Teresa Rossi,
Alberto Ruggiero,
Carmine Senese, Raffele Tartaglia,
Antonella Torino, Laura Vassallo,
Caterina Zappalà

Servizi Museali
Napoliservizi



Presidente
Luca Giglio

Vice Presidente
Massimo Ferrarotti

Vip Collectors Relationship
Virginia Cuccaro

Direzione Artistica
Matteo Donini

Direttore Esecutivo
Fiamma Cocò Musmeci

MOSTRA

A cura di
Massimo Sgroi

Organizzazione Generale
Luca Giglio

Progetto Espositivo
Arch. Carlo Colombo

Progetto Esecutivo di Allestimento
Vincenzo Cuccaro

Progetto Grafico
Giglio Arte

Traduzione Testi
Fiamma Cocò Musmeci

Coordinamento e Reperimento Opere
Giglio Arte
Matteo Donini

Consulenza Legale
Studio Di Nola - Restuccia

Assicurazione
Mansutti S.p.A.

Foundraising Consulting - Events
Tomaso Cavanna
Simona Muti

Trasporti e Movimentazione Opere
Spirale Milano

Ufficio Stampa
CLP Relazioni Pubbliche

Percorsi Didattici e Visite Guidate
Manlio Pulzella

Servizi di Biglietteria e Prevedite
General Service

CATALOGO

A cura di
Luca Giglio

Contributi a Catalogo
Massimo Sgroi

Ricerca Iconografica
Matteo Donini
Fiamma Cocò Musmeci

Coordinamento Generale
Virginia Cuccaro
Matteo Donini

Progetto Grafico
Lucrezia Musmeci

Traduzione Testi
Fiamma Cocò Musmeci

Crediti Fotografici
Marco Slavazza
Luigi Botta

Con il patrocinio del
Consolato Generale
degli Stati Uniti D'America,
Napoli



Sponsor



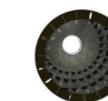
In collaborazione con



SPIRALE D'IDEE

Con la partecipazione di

CARLO COLOMBO ARCHITECT



Profilleppo
PIAZZA DI SPAGNA
london
AL PALAZZO DELLE ARTI

Relazzazione Editoriale

DRAGO
www.dragolab.com

© 2014 DRAGO | Rome Italy

Proprietà artistica e letteraria
riservata per tutti i Paesi. Ogni
riproduzione, anche parziale,
è vietata senza l'autorizzazione
scritta dell'Editore.

Prima Edizione: Novembre 2014
ISBN: 978-88-98565-10-8